

Hantavirus, Capua rassicura: «Non ci sarà un'altra pandemia»

Oggi la virologa al cinema Arena per presentare il suo libro "Non mollate"

Di Ginevramaria Bianchi

20 maggio 2026

Dietro agli allarmi, ai titoli urlati, alle immagini che incendiano i social, c'è chi prova ancora a fermarsi, capire, distinguere la paura dalla realtà. Soprattutto in giorni come questi, in cui il caso Hantavirus ha riacceso fantasmi che il Covid aveva lasciato sotto pelle: tute protettive, sbarchi sanitari, isolamento, parole pesanti come emergenza", "contagio", "pandemia". Ma davvero siamo davanti a una nuova minaccia globale?

A fare chiarezza è una delle voci scientifiche più autorevoli del nostro Paese, la virologa Ilaria Capua, che oggi alle 21 sarà a Modena, al Cinema Arena, per presentare il suo ultimo libro *"Non mollate. Manuale di resistenza per l'affermazione del talento femminile"*.

Capua, partiamo dal tema che sta infiammando il dibattito: l'Hantavirus. Dobbiamo preoccuparci?

"No. Mi sento di dire con chiarezza che è stato lanciato un allarme irragionevole e insensato. L'Hantavirus non è altamente contagioso e non può rappresentare un pericolo per la salute pubblica come il Covid o altri virus pandemici. C'è stata una narrazione molto forte legata ad alcuni dettagli che hanno caratterizzato questa storia più di altre, come il birdwatching, e anche le immagini delle persone sbarcate accolte da operatori con tute di protezione. Ma è ovvio che fosse così: questo virus provoca una malattia grave e letale nel 30-50% dei casi, chi interviene usa tutte le protezioni necessarie."

Quindi nessun rischio pandemia?

"No. Il rischio di una nuova pandemia legata all'Hantavirus non c'è. Questo virus non è tra quelli ad alto rischio monitorati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). I casi di trasmissione sono molto limitati: sono stati colpiti i coniugi che dormivano nello stesso letto e un medico entrato in stretto contatto con pazienti. Non è un virus che si prende stando vicino a qualcuno in metropolitana, per dire."

Però la paura collettiva sembra riaccendersi subito appena si parla di virus...

"Il Covid ha lasciato un segno profondissimo nell'immaginario collettivo, che riattiva ansie e paure."

Oggi sapremmo affrontare un'altra pandemia?

"Dipenderebbe dal virus. Il Covid in un certo senso ci ha responsabilizzati, ma ogni condizione prevede parametri di sicurezza diversi. Ad esempio, nell'ultima settimana ci sono nuovi focolai di Ebola in Africa subsahariana. Eppure, se ne parla pochissimo."

Perché?

"Non lo so, ma dovrebbe farci riflettere. L'Oms sull'Ebola ha lanciato un vero allarme per la

salute pubblica globale, eppure mediaticamente pesa meno. Forse perché quello che succede in Africa viene percepito come distante, mentre ciò che riguarda gli europei sulla nave persone, persone occidentali, viene sentito come più urgente?”

Quanto pesa esporsi per queste cause?

“Pesa. I virologi hanno subito tantissimi insulti e violenza verbale in tempi di pandemia, soprattutto sulle piattaforme social, che spesso fanno emergere il peggio.”

Il suo libro si intitola “Non mollate”. A chi si rivolge?

“In generale alle donne, alle ragazze e a tutte le persone che stanno cercando di far emergere il proprio talento senza smarrirsi. Io parlo di una resistosfera: fare branco, fare muro, usare perseveranza e intraprendenza per resistere professionalmente alle prevaricazioni. Dentro, ci sono aneddoti e storie realmente accadute che parlano proprio di questo. Alcune sono anche mie.”

Cosa intende?

“Intendo che l’Italia spende tantissimo per formare le ragazze. In molte discipline, soprattutto biomediche, le donne si laureano prima e meglio degli uomini. Ma poi, andando avanti nella carriera, spariscono. Questo è un autogol terribile per il nostro Paese.”

Che cosa si aspetta dall’incontro di oggi a Modena?

“Voglio incitare le donne a non mollare. A resistere. L’Italia ha bisogno del contributo femminile e dell’equilibrio di genere, perché sappiamo che è proprio l’equilibrio a produrre i risultati migliori in ogni campo.”